

G. MASSENET

# *Il Redi Sabore*



Prezzo netto Lire Una.



G. RICORDI & C.  
• EDITORI •

FG 11006 SS

# IL RE DI LAHORE

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

LUIGI GALLET

MUSICA DI

## GIULIO MASSENET

VERSIONE RITMICA DAL FRANCESE DI

A. ZANARDINI

TEATRO REGIO - TORINO



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

(Printed in Italy).

1897

## PERSONAGGI

Editori Proprietari per l'Italia

G. RICORDI & C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

Per gli altri Stati

HEUGEL & C. — PARIGI.

ALIM, re di Lahore . . . . .	VINCENZO BIELETTO
SCINDIA, suo primo ministro . .	EDOARDO CAMERA
TIMUR, sommo sacerdote del tempio d'Indrā . . . . .	CARLO WALTER
INDRĀ, Nume indiano . . . . .	
UN DUCE . . . . .	DAVIDE GATTI
NAIR, sacerdotessa del tempio di Indrā	FAUSTA LABIA
KALED, giovane schiavo . . . . .	IDA MONTELEONE

Sacerdoti — Sacerdotesse — Rajah — Duci

Soldati — Popolo.

---

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

ARNALDO CONTI.



## ATTO PRIMO

### QUADRO PRIMO

*Peristilio del Tempio d'Indrā a Lahore.*

Sulle alture, in distanza, giardini e palazzi, illuminati dagli ultimi bagliori del tramonto — Intorno alla porta del tempio, folla di popolo inginocchiato, fra cui passano Sacerdoti ed Inservienti.

*Timur, Sacerdoti, Inservienti del Tempio,  
folla numerosa, poi Scindia.*

#### CORO

(a gruppi)

**G**HI salvar più ci potrà,  
Se non hai di noi pietà,  
Possente Indrā ?

(comparisce Timur. Egli è tosto circondato dalla folla inquieta)  
Dei musulman corsier - furenti irrompon l'onde,  
Com' impeto di mar - che tutto abbatterà !  
La morte è al fianco lor - e sulle sacre sponde  
Travolte in fiamme van - le terre e le città !  
Il cupo, il truce  
Mahmud è duce  
Al fiero stuol,  
E all'aquila fatal - governa e drizza il vol !

*Il Re di Lahore*

Il chapeau  
W. W. Murray  
1810  
Edimbourg

TIMUR

(calmo e confidente)

Se ad infrenar - l' ingordo fiume,  
Non vola in arme - al campo il re,  
Tremar chi de'?  
Nell'empio di - del sommo Nume  
Ci salverà - la gran mercè!  
E al Dio misericordie  
Preghiam! nel reo momento  
I rei disperderà,  
Qual fa d'arene il vento!

CORO

O sommo Indrà,  
Di noi pietà!

(ad un cenno di Timur, la folla comincia a penetrare nel tempio. Scindia compare in questo momento, con una piccola scorta, che congeda)

SCINDIA

(fra sé, senza vedere Timur)

O tortura del dubbio, - o tetra gelosia,  
Per quest'anima mia  
Di vita o morte il verbo - Amor pronuncierà!

(Timur si libera dalla folla che lo circondava. Scindia lo riconosce)

Ecco Timur, il sacerdote è là!

(alla vista di Scindia, Timur gli muove incontro, mentre gli ultimi del coro stanno penetrando nel tempio. Rimangono soli in scena)

Timur e Scindia.

TIMUR

Ministro del gran rege, o Scindia, vieni  
Ad annunziarci alfine  
Del fatale sultan - sonata l'ora estrema?

SCINDIA

No, ben altra cagion mi trae nel tempio <sup>di</sup> A  
Santa pietà del cor a me consiglia <sup>Non</sup> <sub>che</sub> <sup>colt</sup> <sub>se</sub>  
Ridomandar all'ara <sup>colt</sup>  
Nair... Nair, del mio german la figlia. <sup>Se</sup>

TIMUR

E chieder l'osi? Ai Numi sacra ell'è!

SCINDIA

Tu la proscioglierai, per darla a me!

TIMUR

Il re solo lo può.

SCINDIA

(con impeto)

Sta ben, ei stesso

Al mio bacio darà colei che adoro...  
Nair, che in tuo poter non fu, non è,  
Qui sia tratta.

TIMUR

(offeso)

Ha tal diritto il solo re.  
Sgombra di qua!

SCINDIA

(con amarezza)

Giammai! Timur, or m'odi...  
Detto mi vien che qui, - all'ombra dell'altar,  
La tua sacerdotessa - un uom potè accostar,  
Pel tardo vigilar - de' sacri suoi custodi.  
Ei qui vien, ei qui vien - d'amore a favellar!

TIMUR

Ah! se non è calunnia invereconda,  
Se l'altar profanò - la rea sacerdotessa,  
A lei sventura!

SCINDIA

No! - forse innocente è dessa!

Essa è pura, il cor mel dice,  
Nè bugiardo è il mio sospir!  
Forse è solo un'infelice,  
Ma il suo Dio non sa tradir.

TIMUR

A disarmar - il braccio mio  
Non può bastar - la sua beltà;  
La colpirò, - se infida al Dio,  
Senza pietà!

SCINDIA

Or m'odi tu... Turbato il cor mi sento !...  
A lei m'adduci... interrogarla io vo'!  
Meglio saperla morta,  
Che rea davanti al ciel !

TIMUR

(dopo una pausa)

Tu la vedrai... potrai  
Da te squarciare il vel !

SCINDIA

Se mai falli, difenderla non so...

TIMUR

A un primo tuo segnal apparirò !

(entrano nel tempio).



## QUADRO SECONDO

*Nel Tempio. - Il Santuario d'Indrā.*

Nel mezzo, sovra un'ara, la statua del Nume. — In un pilastro dell'ara, una porta segreta che conduce ad una via sotterranea. — Un gong, o timpano di bronzo, che serve per chiamare i Sacerdoti nel Santuario, è sospeso sotto gli archi, presso ad uno degli ingressi laterali — All'alzarsi della tela, Nair è in scena colle giovani Sacerdotesse, sue compagne.

*Nair, Giovinette, sue compagne, poi Scindia.*

CORO DI GIOVINETTE

(durante l'entrata di Scindia)

**C**ASTA innocent,  
Non paventar.  
Egli è clemente,  
Non dèi tremar.  
Or te qual nera  
Idea colpi ?  
Sorridi e spera,  
La pace è qui.  
In lui t'affida,  
In sua mercè ;  
A te fia guida,  
Amico egli è.

SCINDIA

(entrato, durante il coro, a Nair, dopo averla contemplata un istante, con tenerezza)

T'appressa...



Li s'è  
T'appressa

NAIR

(si avvicina con tenerezza e si prostra)

O Scindia,  
Del genitore è l'ombra  
Che in tua sembianza appar.  
Di mirarti m'è grato e, a' piedi tuoi,  
Mi vo' prostrar.

CORO

Casta innocente,  
Non paventar.  
Egli è clemente,  
Non déi tremar.  
In lui t'affida,  
In sua mercè;  
A te fia guida,  
Amico egli è.

(ad un cenno di Scindia, il Coro si allontana)

Scindia e Nair.

SCINDIA

Nair, è giunta l'ora avventurata,  
In cui mutar m'è dato il tuo destin...  
Di nozze il velo apporto a te!...

NAIR

(timidamente turbata)

Non deggio forse qui finir miei giorni?  
Signor,

SCINDIA

Ahi! troppo omai a invidiosi sguardi  
Rubava il tempio il fior di tua beltà!...  
Colui che t'ama, o cara,  
Ti rende a libertà!

NAIR

Colui che m'ama?

SCINDIA

Vieni...

Più non ti lega all'ara  
Crudel cattività.  
Seguir mi déi...

NAIR

Seguirti?

SCINDIA

Resister mi puoi tu?  
È sorto il giorno, in cui di fior m'è dato  
Cosparso far, o cara, il tuo cammin!

NAIR

(a parte)

Gentil mistero, a me sarai svelato,  
Vision fuggitiva e sempre cara,  
È ben di te ch'ei mi parlò?

SCINDIA

(come sopra, guardandola)

Qual casto

Raggio seren la fronte a lei rischiara!

NAIR

(come sopra)

Al mio dolor qual gaudio il Dio prepara!

SCINDIA

(forte e colla massima tenerezza)

Trasalir ti vid' io - e raggiante m'appari!  
Gioir quaggiù non v'ha - che al mio gaudio sia pari  
Al tuo fianco, o gentile, - or or trovato avrò  
Quell' incanto d'amor - che l'anima sognò!

NAIR

(che lo ha ascoltato con istupore, a parte)

Che mai dice? gran Dio!

(si turba e vacilla)

SCINDIA

Vien, mia fedel!

NAIR  
(supplichevole)

T'arresta!

SCINDIA  
Tu tremi? impallidischi? -

(la guarda a lungo con diffidenza, poi muove per prenderle la mano)

NAIR  
(con un vivace movimento di terrore)

Questa candida e mesta  
Benda sacerdotal - alcun non dee toccar!

SCINDIA

(con iscoppio d'ira)  
Infame! dunque è ver? -

(Nair si ritrae davanti allo sguardo terribile di Scindia)

Più di straniero labro  
L'ambascia che t'assal - accusatrice sta!  
Mentendo e spoglie e nome - un perverso amator...  
A te venir qui suol!...

NAIR

(rimane come annientata; poi, improvvisamente)  
Pietà! non m'accusar, ma pria m'ascolta!

Scendeano l'ombre un dì di festa. Orando  
Io stava qui. Repente, un passo intendo...  
Un giovin bello e altier - nanzi all'altar è immoto,  
Ei mi parla, e a quel suon - mi turba un senso ignoto,  
Non oso riguardar... - un fascino m'investe,  
Non so se umana sia - visione o celeste,  
Ed ei dispar.

SCINDIA

L'hai tu  
D'allor rivisto più?

NAIR

(ingenuamente)

Ogni sera ei ritorna - in questo loco istesso,  
Ei mi parla d'amor, - nè ha mai alla sua man  
La mia sfiorar concesso,  
E... dolcemente... ei passa - dicendomi: *andomān!*

SCINDIA  
(a Nair, con perfidia)

Ma quest'uom, questo Dio, quest'ombra a un cenno  
Ti è dato di evocar?

NAIR

Allor ch'io canto, a' piedi degli altari,  
La preghiera serial, ei ratto appar!

SCINDIA

Un delirio fatale i sensi tuoi  
Turbò...

NAIR

Che di' tu mai?

SCINDIA

Te da te stessa io vengo a liberar.  
Morta è la tua vision, io vivo e t'amo!  
Vieni!

NAIR

Grazia! mi lascia! per pietà!

Perchè, crudel, - con tal ferita  
Mi vuoi squarciare il sen?  
Perchè turbar - così mia vita,  
S'io son felice appien?  
Era innocente - il sogno mio...  
Perchè dal mio - pietoso error  
Strappare il vel - che ha steso il Dio,  
Perchè rapirmi - il sogno d'or?

SCINDIA

(con passione crescente)

Per un raggio del tuo ciel  
Avrei data la mia vita,  
Onta e infamia avrei, crudel,  
Per te patita!  
Ma omai per sempre a me ti voglio unita!

(fa atto di trascinarla seco)

NAIR

(energicamente)

Io non ti seguirò!

*Il Re di Lahore*



NAIR

Che vuoi tu far, che dir?

SCINDIA

(con crudeltà)

L'amante tuo conoscere e punir!  
Obbedir devi tu. Ti prostra e prega!

NAIR

Pria mi dovrà colpir l'acciaro infame,  
Ma non per me tradito fia colui,  
I cui passi pietosi han terra e ciel  
Protetto ognora con benigno vel!

CORO

Obbedir devi tu. Ti prostra e prega!  
Oppur dovrà perir!

(nel momento in cui Nair, atterrata, cade in ginocchio, Alim, seguito da Kaled, apparecchia sui gradini dell'altare. Egli è penetrato dalla porta segreta, che si è su-  
bito richiusa dietro di lui)

I precedenti, Alim, Kaled.

ALIM

(con forza ed autorità)

No! Nair m'appartien! Sia salva!...

TUTTI

Egli era il re!...

Il re!

NAIR

(a parte, commossa)

Egli era il re!...

(calmo e sorridente, il re muove verso Nair, in mezzo allo stupore generale. Tutti si ritirano rispettosamente sul suo passaggio. Solo Scindia ha fatto un gesto vio-  
lento, prontamente represso)

ALIM

(con passione, a Nair)

Vien, non m'avrai tiranno!  
Attenderò dal tuo vergine cor  
Che al mio trepido affanno  
Ei perdoni pel Dio che ha nome Amor!

segue II

NAIR

(al re)

Sgorga dal vostro accento a me nel sen  
Un'armonia del ciel!  
Dall'oscura Nair  
Impetrare non de'  
L'amoroso sospir  
Alim, il re!

KALED

(a Nair)

Rialza il giovin capo in sullo stel,  
Candido fior!  
De' suoi rai ti consola il sol d'amor.

SCINDIA

(a parte)

Il fatale amator è dunque il re!  
Oh dolor! È Nair in sua mercè!

TIMUR

(come sopra)

La sola sua parola  
Noi disarmar potè!

I SACERDOTI E IL POPOLO

Ogni umana potenza - cede a un cenno del re!

NAIR

(a parte)

La terribil sentenza - non mi dava mercè!

KALED

(a Nair)

Del casto tuo tormento - ebbe il cielo mercè!

ALIM

(a Scindia, additandogli i Sacerdoti)

Se la sola innocenza - qui non trova mercè,  
Distornar l'empio acciaro - può la mano del re!

TIMUR

Il supremo responso - sta sul labro del re!

SCINDIA

Oh crudele impotenza! - quell'amante era il re!

TIMUR

Re, colpevol tu fosti. Or grande sii!  
Profano amor macchiava il sacro altar,  
E tal colpa il Dio vuol per te s'espia.

ALIM

Parla! che far dovrò?

TIMUR

I nostri Numi da remoto lido  
A debellar moveva orda infedele.  
Se arrestar non ne sai le audaci imprese,  
Ricacciate vedrai sin qui tue genti!  
I tuoi guerrieri aduna,  
Snuda l'invitto acciar,  
E sperdi al tuo passar,  
Siccome polve al vento,  
Dei barbari lo stuol,  
Che invaso ha il patrio suol!

ALIM

Aspettata non ho la tua parola  
Mie genti ad adunar,  
La salvezza comun mia gloria è scla.  
A mille, a mille  
I prodi miei s'aduneran. Domani  
Il mio vessil sventolerà sui piani!

(a Nair)  
Mi segui tu, Nair?

NAIR

Mio re tu sei!

ALIM

(a Timur)

Benedicimi allora, o padre mio,  
E a me propizia il Dio.

(piega un ginocchio davanti a Timur, il quale stende la mano sulla sua fronte)

SCINDIA

(a parte, con profondo sentimento d'odio)

Morte, non gloria avrai,  
Chè condannato io t'ho.  
Nair m'apparterrà...

TIMUR

(rialzando il re)

Ha il ciel di te pietà!

CORO GENERALE

(al re)

I tuoi guerrieri aduna,  
Snuda l'invitto acciar,  
E sperdi al tuo passar,  
Siccome polve al vento,  
De' barbari lo stuol,  
Che invaso ha il patrio suol!

(Quadro. — Cala la tela)





NAIR

Alfine apprenderà - questo dolce pensiero  
Ascoso nel mistero - del virginal pudor.  
Ora soave e cara, al mio fedel  
Il Dio prepara un'estasi del ciel.

a 2

Sparve il sol, la brezza pura  
Culla in ciel le nubi d'or.  
È della mischia spento ogni rumor.  
Senza lagrime s'appressa  
L'alma oppressa - al creator.  
Tutto è calma, tutto è amor.

NAIR

(nell'atto di rientrare nella sua tenda)  
Ora d'estasi dolce, a te dal cor  
Benedizion! Io son felice appien!  
(entra nella tenda, le cui cortine si richiudono)

Kaled, *solo*.

(si adagia sui tappeti all'ingresso della tenda)  
O vaga innamorata,  
A te la notte apporta i sogni d'or,  
E l'aura imbalsamata  
Il più gentil ti dia de' suoi bei fior.  
(si alza.)  
Viaggia, o bella, nei limpidi cieli,  
Insin che il monte indori il primo albor;  
Solleva del tuo seno i casti veli,  
Nulla è più dolce del sogno d'amor.

Sulla mandola  
Vogl' io frattanto  
Tentar la corda  
Molle di pianto,  
Che ancor ricorda  
L'ultimo canto,  
Che afflitta e sola  
Levasti al ciel.

(toca alcuni accordi malinconici sulla mandola che ha trovato presso la tenda)

Fra quei zaffiri la tenera stilla  
Nasce del pianto dell'uman dolor;  
Fra quei zaffiri è l'immortal scintilla,  
Che accende gli astri, che illumina i fior'!

Sulla mandola  
Vogl' io frattanto  
Tentar la corda  
Molle di pianto,  
Che ancor ricorda  
L'ultimo canto,  
Che afflitta e sola  
Levasti al ciel.

Soldati, Donne, Schiavi, poi Scindia e i Duoi dell'esercito.

(odonsi fanfare e rumori lontani. I Soldati, che stanno a guardia del campo, si alzano e vanno verso il fondo ad osservare e origliare. Nuovi rumori. Una banda di Soldati entra e si mescola al primo crocchio. La scena si popola di altri Soldati, di Schiavi che giungono a precipizio, interrogando coloro che stavano in scena. Due fuggiaschi, appartenenti all'esercito disfatto di Alim, invadono la scena nel massimo disordine. Kaled va loro incontro, e udite le nuove, si precipita fuori dell'accampamento)

CORO

(rapido e ansante)

Disfatta! Rovina! - perduti noi siam...  
I forti - son morti - nel perfido agon!  
Ribocca il deserto - di nere legion'...  
Più scampo non resta - fuggiamo, fuggiam!

(entra Scindia, seguito dai principali condottieri)

I precedenti, Scindia.

SCINDIA

(con fermezza)

Soldati, il re soccombe. Ei non sol vinto,  
Morente egli è!...

(i soldati si ripetono l'uno all'altro le parole di Scindia)

Una mano implacata  
Lui tre volte colpì!  
Il regno suo finì.

D'un empio e folle ardor  
Il Nume lo punì!  
Obbedir a costui non vi conviene...  
Voi pur, voi pur gli Dei sapranno punir...  
E, segno di barbaro strale,  
Dovreste in eccidio fatale  
Dall'ultimo al primo perir!  
I duci vostri mi appellār e accorsi,  
Ma... a un patto solo. Obbedirete voi?

CORO

Sì, lo giuriam. Sul campo ed a Lahore  
Te solo obbedirem.

SCINDIA

Vi calmate! Or prudenza aver conviene.  
Sta notte istessa, pria che l'alba spunti,  
Le tende leverem!

CORO D'ASSIEME

Impotenti a lottar - ci ha resi il gran disastro,  
Alim invan resisterà. Fuggiamo,  
Evitiamo, evitiam la estrema fin.  
(Alim, comparisce, pallido, ferito, sostenendosi a stento. Altri soldati lo seguono.  
Movimento. Silenzio)

*I preceanti, Alim.*

ALIM

(con indignazione)

Chi parla di partir, chi ardisce, vivo  
Me ancor, di comandar? Vili! codardi!  
A me guardate! Il mio sangue versai,  
A far secura la ignobile fuga!  
Io son ferito, ma in piedi io mi sto.  
E lottar voglio sin ch'abbia respir.  
Pria che l'infamia è meglio assai morir!

CORO

Abbandonati siam - dagli uomini e dal ciel.  
Quell'ire a scongiurar - tutti siamo impotenti.

ALIM

Qual congiura internal - le menti a voi turbò?  
Ma dal perfido abisso, - o mie fedeli genti,  
Al mio nobil vessil - ricondurvi saprò!

CORO

No! no!

(Alim vorrebbe slanciarsi verso di loro. Le sue forze lo abbandonano. Kaled compare. Si slancia verso il re, ma ad un cenno di Scindia, alcuni Soldati lo arrestano e lo trascinano lontano dalla scena)

I SOLDATI

(che circondano il re, con espressione feroce ed ironica)

Re, se la morte con l'ala fatale  
La man ti disarmò,  
Per quanto grande lottar più non vale,  
Nessun seguir ti può!  
Pugna! riman da sol!  
Non chiamar presso a te l'eroico stuol!

SCINDIA

(con accento d'odio)

Il tuo regno non è che spettro vano.  
Al tuo sin d'or succede il mio poter!  
Ma... se tu cadi, gli è per questa mano,  
Però ch'io t'odio, e tu lo déi saper!  
Tu mi rubasti - il mio tesoro,  
Rapita m'hai - colei che adoro...  
L'odio mio comprimea l'affranto cor,  
Ma già l'ora suonò del fato estremo.

ALIM

Che udii? Nair... tu l'ami?

SCINDIA

Io l'amo! muori!...

Or vendicato io son.

CORO

Al suo rivale

Alim invan resisterà!

ALIM

Comprendo...

(con furore disperato)

Ah! sì, tu sei del disastro l'autor!  
Colui che mi colpì... Vili! traditor!

In ceppi tratto ei sia!  
(additandolo ai soldati)

(tetro silenzio da parte dei duci. Alim si trascina da uno all'altro)  
Che! non uno obbedir  
Può agli ordini del re?

SCINDIA  
(al re, con freddezza)  
Piu il sommo Dio - non ha mercè.

CORO  
La man del Dio - pesa su te!

ALIM  
(abbattuto)  
La man del Dio - pesa su me!  
(cade sui cuscini all'ingresso della sua tenda)

CORO  
Re, se la morte con l'ala fatale  
La man ti disarmò,  
Per quanto grande lottar più non vale,  
Nessun seguir ti può!

(tutti si allontanano. Alim fa un ultimo sforzo per trattenerli e ricade svenuto.  
Durante il coro precedente, Nair è comparsa all'ingresso della sua tenda. Pallida,  
esterrefatta, vacillante, non ha forze per trascinarsi sino ad Alim. Nel momento in  
cui i Soldati scompaiono, essa riesce a dominare il suo terrore; si rialza e corre  
verso il re, che è ancora fuori di sensi)

Alim, Nair.

NAIR  
(con avvilimento)  
Sola! qui resto in sì crudel momento...  
(con improvvisa risoluzione)  
Ma... a farti salvo ancor bastar saprò.

ALIM  
Nair... sei tu che parli?

NAIR  
(con tenerezza)  
Ah sì, son io  
Che t'amo e salvo ti farò!

ALIM

(come in sogno)

Tu m'ami?

(Nair l'aiuta a sollevarsi; ei la guarda estatico)  
Ah! questo accento, sospiro del cor,  
La prima volta a inebriarmi vien.  
Deh! suoni ancor, mio ben,  
Sul tuo timido labro al mio dolor!

NAIR

(colla massima tenerezza)

Alim, io t'amo e salvo ti farò!

ALIM

(con soave tristezza)

Nol puoi tu, nol puoi tu! - È troppo tardi. Obblia  
Questa ebbrezza che il ciel - ci vuol per sè rubar.  
Mi lascia sol, mi lascia. - Basti la vita mia  
Gli Dei gelosi - ad acquetar.

NAIR

(con passione)

Ah! teco io possa allor - partir la orribil sorte,  
Colpita io sia! Son forte, - e più tremar non so.  
Benedetto sia il dolore,  
Se il tuo cor vicin mi sta.

ALIM

Fu d'un trono lo splendore  
Che con me perduta ti ha.

a 2

Stringimi almen  
Più presso al sen,  
Sì ch'io mora in braccio a te!

ALIM

Dio colpito m'ha nell'ora  
Che il tuo cor si è dato a me!

NAIR

Vien! io t'amo... il cielo ancora  
Forse avrà di noi mercè!

(si odono grida dal campo: *A Lahore! A Lahore!* Mescolati a queste grida, squilli di trombe e rulli di tamburo. Le grida si avvicinano. Si è fatta notte. Il cielo è tempestoso e sempre più fosco. Fra le grida e gli squilli delle trombe si odono sordi scrosci di tuono)

ALIM

(colpito e ripetendo macchinalmente le parole che ha inteso da lontano)

Ciel, che udii! dunque è ver? - L'infamia, l'abbandono!

NAIR

Deh! spera ancor,  
Calma il terror,  
Là, dal ciel, ci ascolta Indrà!

ALIM

No! più il cielo pietà  
Del tuo pianto non ha!... perduto io sono!

NAIR

Di noi pietà  
Il Nume avrà.  
Grande è ognor - la sua mercè!

ALIM

Il mio nome è infamato!...  
La mia morte ha segnata un Dio crudel!  
Io vo' che restin qui... son le mie schiere...  
(sbarrito, con un grido straziante)  
Oh tradimento infame! ei se ne vanno...

NAIR

Quale orror!

ALIM

Ah, Nair...

(cade morto)

NAIR

(gettandosi sul suo corpo)

Alim! Alim!  
(con disperazione)

Egli è spento!

*I precedenti, Scindia, Duoi, Soldati.*

CORO

A Lahor'!

SCINDIA

(comparendo all'ultimo grido di Nair)

Spento! io son re!

NAIR

(rialzandosi e rinculando con orrore alla vista di Scindia, seguito dai Duoi)

Traditor! traditor!

(ad un cenno di Scindia, alcuni Soldati s'impadroniscono di Nair e la trascinano seco loro)

CORO

Partiam! partiam!

(nel fondo, disordine pittoresco dell'armata che incomincia la sua ritirata)

(Quadro. Cala la tela).



## BALLO



### ATTO TERZO

#### *Il Giardino dei Beati nel Paradiso d'Indrā sulla montagna di Merù.*

Vegetazione magnifica. — Luce intensa.

*Indrā e le Deità subalterne. Le anime beate dei Re e degli Uomini.  
Le Apsare, Urri del paradiso d'Indrā.*

#### CORO

**N**ei giardini sempre in fior,  
Alle eterne giovinezze  
Si disposano le ebbrezze  
D'immortali voluttà.  
Tutto è raggio, tutto è amor!  
Gloria, gloria al sommo Indrā!

Sciolti omai dal fragil vel,  
Noi vaghiam, aereo coro,  
Fra le stelle e gli astri d'oro,  
Con l'ali aperte e tese a nuovo ciel!

Mentre a noi le liete aurore  
Nembo alcun non sa turbar,  
Rivedrà l'uman dolore  
A mille, a mille i secoli a passar!

I e II. — Danza delle Apsare durante il Coro.

III e IV. — Le Apsare e le anime dei beati si cercano, si chiamano e scherzano in mezzo ai fiori. — ANDANTE.

V. — Danza. — TEMPO DI VALZER.

VI. — Episodio. — Il giovine Dio Nareda si alza in mezzo dell'assemblea. — Col suono del suo flauto, seduce e attrae a sé le anime dei beati.

VII, VIII, IX e X. — Variazioni sulla melodia indiana di Nareda.

XI. — Assieme finale.

(Indrā si alza. Tutti s'inchinano innanzi a lui, aspettando la sua parola).

*I precedenti, Indrā, poi Alim*

#### INDRĀ

Chi è mai colui che vien? — La sua fronte ei reclina  
In atto di sdegnar — la voluttà divina.  
Rimpianger forse può — la vil terra quassù?  
(Alim comparisce. Egli incede lentamente e con tristezza tra la folla brillante —  
Indrā gli move incontro)

#### INDRĀ

(ad Alim)

Uom che non hai sorrisi — chi mai, chi mai sei tu?

#### ALIM

A me sorrideva la vita,  
Qual astro da' bei raggi d'or;  
Corona cingevami ambita,  
E in estasi l'alma rapita  
Cullavano i sogni d'amor.

INDRÀ

Ti arride or la vita immortale!

ALIM

(prostrandosi a' piedi d' Indrà)

O re del ciel, ascolta il mio pregar!  
Mi rendi a lei che adoro!

INDRÀ

(calmo e grave)

Suo dì non giunse ancor. -

ALIM

Può d'un gaudio divin - quest'alma inebriar!  
Indrà, Indrà, mi torna ancora in vita!...

(con supplice ardore)

Dell'amor di Nair, - al mio bacio rapita,  
Non è il ciel che mi dai, gran Dio, più bel!

(con grande risoluzione)

Dammi eterno dolor, - ma rifammi mortale...

INDRÀ

(con espressione di pietà)

Dei secoli d'orror - per un umano frale!  
Insensato!

ALIM

Pietà!...

INDRÀ

E l'han gli Dei del nuovo tuo tormento...  
Val... tu vivrai!...

ALIM

Ciel! che intendo!

CORO

Ei vivrà!

INDRÀ, poi le DEITÀ e i CORI CELESTI

Torna tu, nè tu sii più!  
Riposa nell'avello, - e sulla terra movi!  
Il tuo spirto immortale - il frale uman rinnovi!  
Ricupera il sospir,  
Apprendi ancora ad amar, a soffrir!

ALIM

Amar e vivere! - Legar sua vita  
Al mio destin!  
Oh santa ebbrezza! - promessa ambita!  
Gioir divin!

INDRÀ

Tu non sarai più re. - Ravvolto in umil lana,  
Oscuro apparirai - in quella bolgia umana,  
E il mio solo poter t'assisterà.  
Spergiura sia Nair, - o fida a sua promessa,  
Un comune destin vi legherà,  
E il giorno in cui morrà - tu andrai spento con essa!  
Il tremendo avvenir - esitar non ti fa?

ALIM

No! pronto io sono!

TUTTI

Torna tu, nè tu sii più!  
Riposa nell'avello, - e sulla terra movi!  
Il tuo spirto immortale - il frale uman rinnovi!  
Ricupera il sospir,  
Apprendi ancora ad amar, a soffrir!

(Alim sembra si addormenti fra le Apsare e le Deità che lo circondano).

(Quadro — Cala la tela).





## ATTO QUARTO

### QUADRO PRIMO

*Una stanza della Reggia.*

Guanciali, divani, tappeti. — Un'apertura laterale che lascia scorgere un  
lembo di cielo nel fondo — A sinistra, ingresso riparato da tende

*Nair sola*

**D**a me vogl' io bandir,  
Cruenta notte, il tetro sovvenir!...  
Io vo' talor sognar - che la mia dolce stella  
La vita mi ritorni - più ridente e più bella...  
E m'inebrii l'amor  
De' suoi palpiti ancor!

(con uno scoppio di dolore)

Ahimè! fu spento Alim!...  
Più protettor non ho... captiva io sono!

Ma non tremar d'orror  
Nel tuo squallido avello, o mio fedel!  
De' tuoi sospiri il fior,  
Che il bacio tuo sul labro mio posò,  
Più labro umano profanar non può.

Cinte al mio crin - le caste bende,  
Ebra del mio - divin dolor,  
Il cor sepolcro - e tempio insieme  
Sarà del tuo - perduto amor!

(s'gridano dall'interno squilli di trombe)

Oh i sinistri oricalchi! il loro squillo  
M'agghiada di terror! Ahi! se pietà  
Mi nega il Nume, il mio pugnal l'avrà!

Appresti iāvan di nozze il vel...  
Giammai Nair nol cingerà...  
Lo sposo mio m'attende in ciel!

(esce rapidamente).





## QUADRO SECONDO

*Lahore. — Vasta Piazza.*

Nel fondo, la città. — A diritta, la reggia; Alim è addormentato sulla gradinata; è vestito come uno del popolo. — Crepuscolo del mattino.

*Alim, Coro invisibile, poi alcuni Ducei.*

(Il Coro di voci celesti ripete alcune parole dell'incantesimo. Durante il coro, Alim si destà, ascolta, si alza e viene in scena)

*ALIM*

(come in estasi)

**V**OICI, che nel mio sen - versate tanta ebbrezza,  
A me la gran pietà - rammentando del ciel...  
L'anima il vostro suon - dolcemente accarezza;  
La mia reggia è pur qui - è là la mia fedel!

(come smarrito)

*Che diss' io? che diss' io? -*

(alcuni uffiziali escono dalla reggia, Alim li osserva in silenzio)

*UN DUCE*

(agli Uffiziali)

Nella decorsa sera,  
Presso all'ara il gran re - santamente vegliò;  
Plauso fanno al signor - le genti in fitta schiera,  
Chè del serto regal - la fronte incoronò!

*ALIM*  
(fra sé)

Traditore!

*DUCE*

*Moviamlo ad incontrar!*  
(si allontana)

*ALIM*

Questo vil, cui lo sprezzo - dare un nome non può,  
Ha già la reggia invasa.  
L'usurpator la mia gente acclamò!  
Ma... dessa... dessa!...

Anima dolce e cara,  
Alim non regna più,  
Morir l'hai visto tu!  
Ma pur... che cal se un re  
Chiudea la fredda bara!  
L'amante tuo ritorna  
Al primo suo sospir!  
L'amante sol ritorna a te, Nair!

Nella notte fatal, in cui cadea  
Per empia man,  
Del pianto tuo - col sangue mio  
Confusa l'onda - io sento ancor!  
Ti veggio ancor, - tronco il respir,  
Il mio raccòr - fatal sospir!  
Ma del patir - svanita è l'ora,  
Trasfigurato - io son per te!

(si slancia verso la reggia. — Si odono grida della folla, che annunciano l'arrivo di Scindia. — Il popolo invade la piazza. — Entrata del corteo)

**Scindia, Timur, Rajah, Sacerdoti, Rappresentanti di tutte le caste.**  
**Soldati, Schiave, Sacerdotesse, Bajadère, Popolo, Seguito di**  
**Scindia. — Corteggio. — Marcia.**

**CORO GENERALE**

(durante il corteo)

Re dei regi della terra,  
 Divo in pace, Nume in guerra,  
 Ci prostriamo innanzi a te!

(Scindia e il suo seguito si avanzano in mezzo alla folla prosternata)

**SCINDIA**

Le barbare tribù, - che stavan quasi a campo  
 Nanzi l'alma Lahor',  
 Indietreggiār de' nostri acciari al lampo!  
 Quasi invisibil mano - premesse i fianchi lor,  
 Del deserto-fatal - rivarcārō il confin!  
 La calma rinascea, - acclamato è il mio nome!  
 Un nuovo lauro cinge a me le chiome,  
 Io son felice alfin!

(fra sé)

O casto fior - del mio sospir,  
 O raggio d'or - de' sogni miei,  
 Chi al labro mio, - se mia tu sei,  
 Chi il bacio tuo - mi può rapir?

Imparadisa - il mio dolor,  
 Ogni tuo velo, - o mia Nair,  
 Discinga a te - per me l'amor!  
 A queste braccia - or t'abbandona,  
 A te serbata - ho una corona,  
 Muta restar - non puoi, s'io chiamo,  
 Ah! vieni, ah, vien! - ti attendo e t'amo!

(Scindia s'incammina verso la reggia. Nello stesso istante ricompare Alim sulla soglia e si trova in faccia di Scindia; stupore e turbamento del Popolo. Il corteo si arresta)

**I precedenti, Alim.**

**ALIM**

(con un grido)

**Traditor!**

**SCINDIA**

(con terrore)

**Giusto ciel!**

**TIMUR, i RAJAH, i SACERDOTI, i SOLDATI, il POPOLO**

Oh prodigo! oh mistero! - È sogno, o orribil vero?  
 Ei rassomiglia a Alim, - n'ha il guardar, il parlar!  
 È uno spettro, o risorto  
 Nuove carni vesti - chi fu già nostro re?

**SCINDIA**

(con terrore)

Terribile mistero! Eppur, trafitto io l'ho,  
 Pur di mia man l'ho morto!  
 Chi l'avel scoperchiò - dove dormono i re,  
 Per gettar questo spettro innanzi a me?

**ALIM**

(a Scindia, turbato)

Fissa in me il guardo tuo! - L'ombra pallida io sono  
 Morta e pur viva insiem - di lui che non è più.  
 Involato tu gli hai - vilmente e vita e trono!  
 Eppur ti può accordar - magnanimo perdonar,  
 Sol che un dolce tesor - gli voglia render tu!

(con impeto)

È l'amor di Nair - ch'io ridomando a tel

**SCINDIA**

(con furore)

Nair?

**TUTTI**

Che dice mai? - oh strana frenesia!

**SCINDIA**

Mie guardie, olà! colto sia l'impostor!

ALIM

Disfido il tuo furor!

(ai soldati)

Alcun di voi sconoscermi potria?  
Alim io sono, Alim, il vostro re!

RAJAH e POPOLO

Egli il re? folle egli è!

TIMUR, poi i SACERDOTI

No, è un Dio che lo investe  
Di foco celeste,  
Di un raggio immortal!

SCINDIA

(fuori di sè, ai soldati)

Trafitto ei sia! ch'ei mora!

(a Timur)

Strapparlo non puoi tu, - Timur, a un giusto sdegno.  
Dal profanato altar - con me non puoi lottar!  
Il Nume in ciel, quaggiù - fra queste genti io regno!  
Ed ei perir qui de'!

I RAJAH

(a Timur)

Obbedir devi tu! - qui impera il solo re!  
Strapparlo tu nol puoi, - Timur, a un giusto sdegno,  
Ottempera a colui - che imposto abbiamo a te,  
Poichè, s'egli è un mistero, - pericoloso egli è!

TUTTI

Perdonar devi tu, - un ispirato egli è!  
Su lui piombar non può - del tuo corruccio il peso;  
A tua regal magion - un Nume lo guidò,  
Di un fascino fatal - nel guardo ha il lampo acceso!  
Un ispirato egli è!

ALIM

(a Scindia, con accento autorevole)

Eppur, subir mi déi! - I Numi son con me.  
Nair giammai ti amò, - di me soltanto è accesa!  
Recarla in braccio a te - la colpa tua non può.  
Avran gli Dei mercè - e al bacio mio fia resa.

TIMUR

(a Scindia, con grande fermezza)

Re! Costui ti parlò - la volontà divina,  
Ei reclama Nair - che all'ara il ciel destina!

GRIDA DI POPOLO DA LONTANO

La regina!

ALIM

Gran Dio!

SCINDIA

(con un sorriso di trionfo e di sdegno, a Timur)

Sì, la regina!

(Alim, fuori di sè, fa atto di slanciarsi verso la regina. Le guardie vogliono im-  
padronirsi di lui. Timur e i sacerdoti lo proteggono)

ALIM

Nair! Speriura! Oh ciel! -

TIMUR

Vieni! ti salverò!

ALIM

(con accento desolato)

Oh! almen ti rivedrò!

(Timur spinge Alim in mezzo ai sacerdoti, cui fa un segno d'intelligenza. — I sa-  
cerdoti lo ciruiscono e lo sottraggono alla vista dei soldati. Compare il palanchino  
di Nair, scortato dalle sue donne e da guardie. Il popolo, i soldati e Scindia le  
muovono incontro. I sacerdoti e Timur, con Alim in mezzo, formano un gruppo  
isolato, a parte)

RAJAH e POPOLO

(prostrandosi)

Re dei regi della terra,  
Divo in pace, Nume in guerra,  
Ci prostriamo innanzi a te!

(Quadro. — Cala la tela).





## ATTO QUINTO

### *Il Santuario d'Indrā.*

La stessa scena dell'atto primo, vista sotto un altro aspetto  
L'altare del Dio risplende nell'ombra.

**Nair sola.**

*Essa entra rapidamente, si arresta incerta, anelante ed origlia.*

**N**o disertai la stanza nuziale,  
**S**o E forse... a sè colui mi chiama invano,  
E in minaccie di morte or l'ira sfoga.  
M'è odioso l'amor  
Più del castigo istesso...  
Da sua pietà che mai sperar poss'io?  
Un sol uomo disendermi potea...  
Costui Timur sfidò,  
Nulla arrestar lo può!  
I suoi sin qui verran... ma a me che importa?  
Invano i rei varcar potran la porta!  
La morte è asil che violar niun può!

La timida aurora  
Di rose colora  
Il cielo lontan...  
Mio pallido amante,  
È giunto l'istante  
Che è senza doman!

Spiega, o morte, i bruni veli  
E componi il mio lenzuol;  
Nume amico a me rivelai  
Qual lassù d'Alim è il sol,  
Sì che errar possiam nei cieli,  
Pari a pari, in dolce vol!

(volgendosi alla statua d'Indrā)

O tu, de' miei casti deliri amica  
Custode, immagin del buon Nume, i cui  
Raggi d'amor mi sorridean nell'ombra...  
A' piedi tuoi Nair viene a morir...  
Indrā, raccogli il mio fatal sospir!

(con esaltazione crescente)

Spiega, o morte, i bruni veli  
E componi il mio lenzuol;  
Sì che errar possiam ne' cieli,  
Pari a pari, in dolce vol!

(fa atto di trafiggersi. A questo punto, dalle vòlte del tempio, odonsi le sacerdotesse intonare la preghiera della sera. Nair si arresta)

### VOCI LONTANE

Dell'ombre il vel  
Oscura il ciel,  
Sorelle, oriam!  
Piovon raggi su noi dagli astri d'òr  
E riportano in cielo i casci ardor  
De' nostri cor!

### NAIR

Alle prim'ombre, a' piedi dell'altar...  
Quand'io scioglieva il canto,  
Io lo vedea spuntar!  
Giammai la sua sfiorava la mia man...  
Sorridendo ei passava e mi dicea:  
Doman!

(Alim viene lentamente in scena. Un raggio di luna gli disegna una forma immobile a' piedi dell'altare. Move verso di essa. Riconosce Nair. Nair, come colta da fulmine, corre verso di lui con un grido straziante)

ALIM, Nair

Nair!

ALIM

Alim!

NAIR

È dcessa! è dcessa!

ALIM

NAIR

Oh ciel!

ALIM

Nair, è il tuo fedel!

NAIR

Alim! tra vivi egli è!

ALIM

Io ti posso alfin, - anima mia fedel!

a 2

O mio sogno adorato - a me ti rende il ciel!

(Nair sviene fra le braccia di Alim)

ALIM

(con tenerezza)

Nair, mio dolce amor, ritorna in te!

NAIR

(ritornando in sè a poco a poco)

Sei tu!... sei tu! l'egra mente non sogna...  
Alim, sei tu!... non è vana menzogna!  
Il raggio tuo divin risplende a me!

ALIM

T'amo! t'adoro!

NAIR

Ah! qual possente mano  
Quest'adorata vita a me serbò?

ALIM

Or tutto omai scordiamo...

NAIR

Sei tu!...

ALIM

Son io, Nair...

NAIR

Celeste ebbrezza!

a 2

E terra e ciel, - mio ben, scordiamo...

Io t'amo, io t'amo! - e mi <sup>o</sup><sub>a</sub> sei tu!...

Fuggiam, fuggiamo!

Oh santo mio gioir!

Un raggio solo - è l'avvenir,

Di primavera - eterno è il fior!...

Fu un Dio pietoso al nostro duol crudel...

Fuggiam... mio ben, da ogni luce lontani;

Questo amore ci de' con dolce vol

Guidar a eterno ciel!

(mentre Alim tra il secco Nair, gli squilli dei sacri gong risuonano sotto le volte del tempio. Frequenti bagliori brillano fra le colonne. Alim e Nair si arrestano)

ALIM

Ciel! que' baglior! quei sinistri rumori!

NAIR

Sciagurata! obliava il mio tiranno!

Ah! perduti noi siam...

ALIM

Che di' tu? No!

Questo segreto varco

Tentiam, che m'adduceva a te. - Fuggiamo!

(si slanciano verso il passaggio sotterraneo. Sulla soglia compare improvvisamente Scindia, in atto minaccioso)

ALIM e NAIR

(rinculaudo)

Dannazion!

*I precedenti, Scindia.*

SCINDIA

Là!... quell'uom... con essa sta!

NAIR

(sfidando Scindia)

Ah! non siamo in tua man, crudel! Grondante  
Ancora ell'è del sangue del tuo re!  
Qui Alim impera e può, nel suo furor,  
Schiacciarti sotto al piè, vil traditor!

ALIM

E schiacciar ti saprò!

SCINDIA

(con ironia terribile)

Tu! tu, felon?  
Minaccie, oltraggi a me!  
A me, quand'io qui sono il solo re!

(avanzandosi verso Nair)

Ma in mia balia per sempre,  
Insensata, cadrài...

ALIM

Vile! e oseresti

Ancor?

SCINDIA

Sì, mia sarà! Qui solo impero!

NAIR

No! non sei re...

ALIM

(correndo verso gli sbocchi)

Perduti siamo!

SCINDIA

(chiamando le sue guardie)

A me!

NAIR

(a Scindia, con risoluzione feroce)

No! non t'apparterrò!

(si trafigge e getta lontano il pugnale)

ALIM

Ciel! che facesti!

(vacilla, come colpito dal ferro che ha trafitto Nair)

SCINDIA

Vendicarmi saprò! -

ALIM

(sostenendo Nair e sfidando Scindia)

Più nulla puoi, crudel!  
Me il suo ferro colpi! - D'una morte moriamo  
Per la pietà del ciel!

SCINDIA

(sotto l'impressione di un terrore religioso)

Veggio librarsi a volo - di beati uno stuolo...  
Ei trionfano ancor!

ALIM e NAIR

(restando abbracciati)

Mio per sempre sei tu, - o celeste sospir...  
Mia

NAIR

Alim!...

ALIM

Nair!...

α 2

È pur bello il morir!  
Stringimi ancor  
Più strett<sup>o</sup><sub>a</sub> al cor!  
Sì ch'io mora in braccio a te!

SCINDIA

Felici ei son!

Muoiono insiem per ritrovarsi in ciel!

(la notte si rischiara. Il santuario d'Indrā s'apre nel fondo. Visione del paradiso:  
musica celeste)

VOCI INVISIBILI DEI BEATI

Noi vaghiam, aereo coro,

Fra le stelle e gli astri d'oro...

Tutto è raggio, tutto è amor!...

ALIM e NAIR

(in una specie d'estasi)

La luce dei fedeli

Fra gli astri là ci appar,

E ai desiati cieli

Voliamo pari a par!

SCINDIA

Ah! fui vile ed infame - e il Dio mi punirà!

Alim e Nair cadono morti, sempre abbracciati insieme, a' piedi dell'altare. Scindia  
cade a terra, coprendosi il volto con ambe le mani)

QUADRO FINALE

Alim e Nair appariscono trasfigurati nel paradiso,  
a' piedi d'Indrā e delle altre Deità.

